

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

7 luglio 2024

Dal Vangelo secondo Marco

6, 1-6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di

Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Con questo brano inizia il capitolo sesto del Vangelo secondo Marco, capitolo che caratterizzerà la liturgia anche nelle prossime domeniche. Come già accaduto nel capitolo terzo, Gesù si reca di nuovo a Nazareth e lì ritrova le stesse reazioni d'incomprensione e scetticismo già raccontate in occasione della Sua prima visita, reazioni che qui si acuiscono ulteriormente e sfociano, addirittura, nello scandalo.

Malgrado il "clima sfavorevole", Gesù, come di consueto, si presenta, di sabato, a predicare nella sinagoga. A Nazareth dove era vissuto fin dall'infanzia, Gesù era, ovviamente, ben conosciuto ed è proprio questo fatto che rende i suoi concittadini così increduli: ascoltandolo, infatti, si domandano: "Da dove gli vengono queste cose? ... Non è costui il falegname, il figlio di Maria ...". Per questo erano scandalizzati di Lui.

Marco, in linea col filo conduttore del suo Vangelo, si serve anche di questo episodio per far fare al lettore un ulteriore passo avanti alla scoperta di Gesù. Infatti, dopo averlo presentato, nei capitoli precedenti, come Colui che insegna una Legge nuova, come Colui che annuncia il Regno di Dio in mezzo agli uomini, come Colui che domina sia le forze della natura sia le forze soprannaturali, ora, in questo episodio, Marco presenta Gesù come profeta. Anzi, qui è Gesù stesso che, parlando di Sé, si dichiara un profeta. Contrariamente al sentire comune, che vede nel "profeta" colui che è capace di predire il futuro, per i testi dell'Antico Testamento, il profeta è, invece, colui che parla in nome di Yahweh, che ne manifesta la volontà, correggendo il Popolo quando esso si allontana dall'Alleanza con Dio. Per questo, come succede anche a Gesù nel corso della Sua vita, il profeta è osteggiato e deriso, spesso perseguitato dai capi e perfino dal Popolo.

Nell'intento di Marco, l'associazione di Gesù con le figure dei profeti dell'Antico Testamento costituisce una conferma ulteriore che Gesù Cristo è il centro e il culmine della storia umana: da un lato, infatti, Egli costituisce il compimento dell'Antica Alleanza, dato che, come Gesù stesso insegna, di Lui parlano tutte le Sacre Scritture. Tuttavia, dall'altro lato, Gesù è anche Colui che istituisce la Nuova Alleanza, quella che porterà tutta l'umanità alla salvezza attraverso la Chiesa, a cui Il Figlio affiderà la continuazione della Sua stessa missione.

È proprio questo il futuro a cui allude il finale del brano di Marco: come Gesù, malgrado il rifiuto dei Suoi concittadini, continua la Sua opera di salvezza, guarendo i malati e annunciando il Regno negli altri villaggi, così la Chiesa, anche se respinta dal Popolo ebraico, continuerà l'opera di Gesù annunciandolo a tutte le genti.

Ci sono aspetti della nostra Fede che suscitano in noi scetticismo o, addirittura, rifiuto? Se sì, quali? Secondo noi, la Chiesa è fedele, anche oggi, al mandato del Signore? Sta continuando ancora la Sua opera di salvezza?

PREGHIERA

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli